

ODE A UN SASSO (*Forni di Sopra, agosto 1991*)

Nessuno potrà esser definito
Tanto paziente, umile e pietoso
Come quel sasso dall'aspetto ombroso
Che nelle forme il fiume ha ingentilito:
 se il mio vestito fosse il suo vestito
in mezzo ai flutti troverei riposo
e come lui diventerei un famoso
scarto di mondo in cielo custodito.

Raccontami, ti prego, le avventure
Di chi t'ha già potuto calpestare
Facendo un passo verso il Buio Impero;
 fammi infilare nelle spaccature
del tuo profilo tondo per trovare
la mia statura con un metro vero.

PERÒ VIVRÒ (*Forni di Sopra, agosto 1998*)

Non so
a quanto si riduca il mio valore:
son quasi quarant'anni che ricerco
l'esatta proporzione di me stesso;
a volte mi domando perché vivo,
se serve questo ignavo entrare e uscire
fra porte senza stanze e senza soglie.

Però vivrò per te, che sei mia moglie.

Non so
se posso presentarmi abilitato
ad insegnare quale sia la strada
che bimbi come te dovranno fare;
e spesso mi domando come guido
coloro che mi tengono la mano
per stringere la prossima maniglia.

Però vivrò per te, che sei mia figlia.

Non so
se vivo della vita dello spirito,
spegnendo le pulsioni della carne

capaci di comprimermi da sempre;
ognuno vinca in sé quella domanda
che domina, che schiaccia e che si arrende
soltanto alla pietà del nostro Dio.

Però vivrò per te, fratello mio.

SUL FIUME (*Forni di Sopra, agosto 1998*)

Guardando il fiume
capisco Eraclito
e libri non mi servono

Se tutto scorre e tutto si trasforma
e tutto è trama fatta di contrari
ed ogni lotta serve allo sviluppo
e tutto ha un senso
anche se sfugge il fine

Muoio e rinasco ad ogni entrare e uscire
nell'acqua che mai sarà la stessa
e mai lo sono io

E tutto è già deciso e niente è noto
e tutto viene e va senza saperlo
ed ogni cosa lotta
col mondo e con se stessa

E questo faccio anch'io
ma sono *io*

Così comprendo – Eraclito –
che resta l'incognita dell'uomo
e resta l'incognita di Dio

IL SEGNO (*M. di Rimini, luglio 1999*)

Quando la luna si fa rosso sangue
e pare un fuoco lugubre nel cielo,

delimitato da perfetta sfera
che sbuffa e fuma e pulsa e lancia fiamme,
giungendo fino a colorare il mare,
tagliato in due da questa scimitarra
che fa sgorgare dall'abisso il sangue
rosso dell'acqua cieca di stasera,
sfreccia e mi punge aguzza una scintilla
e percepisco la caparra, il segno
del giorno del giudizio universale,
quando nel fuoco brucerà la sera.

GIOCA (per Arianna) (*Udine, giugno 2000*)

Caldo sudore, fuoco sulle guance
e salti e pianti e grida e risa e il cuore
che pare di vedertelo pulsare
dagli occhi, dalle mani, dai capelli
gonfi di vento, carichi di sole.

Ignori il tempo e lo trascorri a fondo,
non sai del mondo ma conosci un fiore,
leggi una storia vera e senza fine,
abbracci il tutto in un particolare,
voli su abissi che non puoi vedere.

Tu pensa pure a vivere: per scrivere
c'è sempre tempo, come per morire.

GERUSALEMME (*Udine, ottobre 2000*)

Fra mura di pianto e di sangue
per figli che fanno la guerra
 ha giorni di fuoco
 ha notti di pace
 ha sogni di terra

Spartisce nel tempo se stessa
ritaglia uno spazio vitale
 al morto che vive

al vivo che muore
al bene – al male

Si copre d'infamia e d'onore
si straccia le vesti dal petto
è fiera di tutto
è gonfia di cielo
è sazia di ghetto

Un vuoto pesante la opprime
il grido che lancia la chiama
nel cuore di pietra
nel cuore di carne
nell'odio che ama

SULLE FOIBE (*Basovizza, aprile 2001*)

Arianna corre libera e felice
sui prati in fiore – lapidi che coprono
le spoglie sparse e secche che non sanno
di questa vita fresca e inconsapevole,
donata per donare una ragione
a chi domanda il senso alla memoria.

Qualcosa adesso sento,
se ascolto bene sento
che s'agita di sotto:
un esile semino,
un angelo del Bene
ha molestato il Male!

La lotta si perpetua sotto il sole:
e l'Ade spera e teme...

PRIMAVERA DI PRAGA (*Praga, marzo 2002*)

Primavera di Praga, serena
dopo i giorni del ferro e del fuoco,

dopo l'onda di piombo e di fumo
e di torrido gelo.

Primavera di Praga, baciata
dal benessere – nuovo invasore
che si espande sinuoso e gentile
e si compra un impero.

Primavera di Praga: sul ponte
scorre un fiume di gente che unisce
le due sponde del tempo che cambia
sotto il solito cielo.

ERMETICI PROFILI *(Pisa, giugno 2005)*

Non si potrà descrivere un sorriso,
né mai parlare a fondo d'uno sguardo
o relegare in una frase il gesto
che ci rivela e ci nasconde tutto.

Non puoi tradurre in lingua comprensibile
la smorfia, l'andatura, la voragine
di senso che si cela nell'abisso
della più piccola mossa involontaria.

Siamo così, ritratti indecifrabili,
e fra cornici prive di spessore
sembriamo dire ciò che non si sente:
un sopracciglio che trasforma il volto

ma non si sa perché, né si comunica.

IL PASSAGGIO *(Udine, gennaio 2006)*

Non incontri per sempre lo sguardo
di chi sfiora il tuo fianco.

Non ti sfugga il momento, non farti
maltrattare dal tempo.

Prendi al volo la luce del volto

che domani è già spento.
Non lasciarti sfuggire l'eterno
del passaggio di un uomo.

MICHELA (*Udine, marzo 2006*)

Come le fiamme dentro al focolare,
pronte con guizzi e faville che scoppiettano
a trasformare in cenere la casa,
butti le braccia, le gambe, ti divincoli
per ogni dove e rischi di distruggere
questa preziosa quiete che ti dono.

Giro per casa con un secchio in mano,
e con le molle da fuoco ti catturo,
ma t'imprigiono per liberarti subito,
perché sei fiamma, tizzone rosso acceso
che semina dissidio e che m'illumina
e crea concordia facendo confusione.

IL FRONTE (*Udine, novembre 2006*)

Da quale parte sei morto – soldato
in quale guerra, per quale causa
hai sparso il sangue d'un colore uguale
a quello del nemico?

Quale bandiera avvolse la tua bara,
o quale monumento ti ricorda
senza neppure poter dire il nome
che al mondo ti fu dato?

Su quale fronte sei approdato – uomo
che sfuggi alla memoria di chi resta
e sei catalogato, ma scompigli
quest'ordine malato?